Anno XII. TORINO, Lunedì 14 Gennaio 1878 Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 GENNAIO 1878.

ITALIA

Le radici delle franchigie costituzionali.

Il coro di compianto, che s'ode da un capo all'altro d'Italia, l'unanime tributo di laudi a re Vittorio Emanuele, a cui si rade sono le eccezioni che solo fanno spiccare vie più il sentimento generale della nazione, costituiscono un elogio pel magnanimo sovrano troppo tosto toltoci, che certamente ha pochi eguali nella storia. E noi comprendiamo che a questi momenti altro quasi non si faccia che versare la piena degli affetti onde è compreso il cuore. Crediamo altresì che i posteri confermeranno il giudizio dato dai contemporanei sul coraggio, la fermezza, la bontà, l'adempimento dei doveri di monarca costituzionale, per cui Vittorio Emanuele si acquistò il titolo di re galantuomo. Ma se si comprende a questi giorni tale effusione, gl'inni che s'innalzano all'illustre estinto, noi crediamo che vadano oltre il vero, e non senza alquanto pericolo, coloro che per poco non fanno consistere la sicurezza, la saldezza delle istituzioni rappresentative, nelle qualità, nelle virtù di un augusto personaggio.

Certamente, quando le politiche franchigie non hanno posto ancora profonde radici negli animi, quando le tradizioni liberali erano quasi spente nell'Italia, dimentica delle antiche glorie, note solo agli spiriti eletti, non al grosso del popolo, la dirittura del sovrano che le aveva spontaneamente largite, la fede inconcussa del suo successore, che saliva sul trono in momenti così favorevoli alla reazione, furono un beneficio della Provvidenza, quasi necessario perchè la libertà si consolidasse nella patria. Ma da trent'anni fortunatamente vige nella nostra contrada lo Statuto, il doppio del tempo che Tacito disse *grande mortalis aevi spatium*, e perciò mentre sappiamo grandissimo grado ai monarchi che mantennero con incrollabile fede e nella lettera e nello spirito la legge fondamentale dello Stato, onde veramente fra noi non è ombra di ciò che si dice Governo personale, possiamo anche confidare che sì solida sia omai divenuta la base della nostra costituzione, che non dobbiamo porla soltanto nella virtù del capo dello Stato. Anzi sarà il titolo maggiore che hanno i nostri sovrani alla gratitudine del popolo, l'avere essi stabilito un ordine di cose liberale e duraturo nella nostra contrada.

Il giornale più diffuso della capitale della Francia, che con leggerezza di forme mostra talvolta molta acutezza, notava pochi giorni sono, ad elogio delle istituzioni politiche dell'Italia, come facilmente, senza ombra di contrasto, come la cosa più naturale di questo mondo, si fosse trasmesso il potere supremo dello Stato da Vittorio Emanuele al suo figlio Umberto, mentre altrove la mutazione dello Stato, anche prima di accadere, desta ambizioni, cupidigie, inquietudine, ansietà nella nazione. Tale arra di stabilità, mentre non nuoce menomamente alla libertà, stante la continua responsabilità dei ministri, è la qualità principale per cui la monarchia costituzionale fu ammessa in quasi tutta l'Europa, e dalla Francia in fuora, ove la moltiplicità delle dinastie che si contendevano il potere troppo teneva sollevati gli animi, desiderosi anzitutto di un regolare assetto, sfida arditamente tutte le opposte fazioni. Ciò che solo è a desiderarsi in questa trista emergenza è che le persone investite del potere si adoperino, per quanto sta in loro, a mantenere in tutta la loro purezza le splendide tradizioni di quella dinastia, che seppe immedesimare i suoi destini con quelli dell'Italia.

I conti degli Istituti di emissione al 30 novembre 1877.

Dalla divisione « Commercio ed Industria » dell'abolito Ministero di Agricoltura è stato pubblicato il bollettino della situazione dei conti al 30 novembre 1877 degl'istituti di emissione, cioè della Banca nazionale del Regno d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca nazionale toscana, della Banca romana, del Banco di Sicilia e della Banca toscana di credito per l'industria e il commercio in Italia. Tale bollettino, oltre al sommario delle situazioni dei conti anzidetti, contiene eziandio il prospetto della circolazione del Consorzio e degl'Istituti di emissione al 30 novembre 1877, dal quale prospetto risulta che la circolazione dei biglietti del Consorzio alla suddetta epoca era di L. 940,000,000 come al 31 ottobre dello stesso anno, e quelli degl'Istituti di emissione che al 31 ottobre anzidetto erano di L. 657,631,511, al 30 novembre successivo risultava di L. 632,300,029 e per conseguenza la circolazione complessiva, che al 31 ottobre di questo anno ammontava a L. 1,597,631,511, al 30 novembre residuava a L. 1,572,300,029.

Il Bollettino contiene altresì un altro prospetto, ed è quello dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni del mese di novembre 1877, i quali nel loro ammontare complessivo ascesero i primi a L. 187,332,108 55 e le seconde a L. 14,160,697 11.

LETTERA DA FERRARA.

12 gennaio.

La notizia della morte del Re — L'arciduca Ranieri d'Austria.

La notizia della morte del re Vittorio Emanuele ha prodotto qui profondo dolore. La patriotica Ferrara mostrò di non essere inferiore alle altre città d'Italia nel rimpiangere la perdita dell'amatissimo Sovrano.

In città, appena si sparse l'infausta novella, i negozi e gli stabilimenti pubblici si chiusero immantinenti.

Dagli stabilimenti e dalle case pendono tuttora bandiere nazionali a mezz'asta velate a bruno.

Numerosi furono i telegrammi di condoglianza e di devozione spediti al nuovo re Umberto I. Noto fra i primi quelli della Prefettura e del Municipio, dell'Università israelitica, del Club dei negozianti, del Club del Teatro, del Liceo, della Camera di commercio, ecc.

Vennero affissi manifesti di condoglianza alle mura della città per rendere maggiormente solenne la dimostrazione.

Si sono aperte pubbliche sottoscrizioni per erigere al defunto monarca un monumento in Ferrara.

L'iniziativa partì dall'Accademia filodrammatica. Si vanno raccogliendo numerose offerte.

Pei funerali di Roma e per quelli di Torino, se vi saranno, la città di Ferrara verrà rappresentata dal suo sindaco cav. Trotti. Il Consiglio provinciale, dal deputato Gasselli, dal conte Camerini e dal conte Gallinelli. La Camera ed il Tribunale di commercio, dal signor Isaia Vitali.

Il Club dei Negozianti e quello del Teatro hanno sospeso i divertimenti carnevaleschi. Il teatro è chiuso.

*** Quest'oggi fu qui di passaggio S. A. I. R. l'arciduca Ranieri d'Austria, il quale si reca a Roma a rappresentare l'imperatore Francesco Giuseppe ai funerali di Vittorio Emanuele. Erano alla stazione a complimentarlo le autorità civili e militari di Ferrara.

P.

ESTERO

L'armistizio ed il contegno della Russia — L'attitudine dell'Inghilterra — I nuovi ministri turchi ed un HATT del Sultano.

La Russia vittoriosa pare non abbia fretta a concludere un armistizio che arresterebbe il corso de' suoi successi. Essa ha accordato l'armistizio in massima, ma nel fatto ne ritarda abilmente la conclusione. Esigendo che la grave questione dei preliminari di pace sia risolta nel tempo stesso dell'armistizio, la Russia ha dovuto prevedere che la discussione dei preliminari occuperebbe un tempo durante il quale il suo esercito ed i suoi alleati potrebbero occupare sempre più il territorio turco. Essi diffatti s'avanzano nelle valli della Tungia e della Maritza verso Adrianopoli, mentre Nissa capitola davanti ai Serbi e Antivari davanti ai Montenegrini, e Viddino è assediata dai Rumeni che ne hanno già prese le posizioni avanzate e ne completano l'investimento.

Quanto alle condizioni dell'armistizio e della pace, finora non si fanno che congetture sulle intenzioni della Russia.

A Vienna taluni dicono che la Russia esige come condizione dell'armistizio lo sgombro di tutto il quadrilatero bulgaro o di una parte; gli altri che essa pretende la consegna di Adrianopoli e lo stabilimento di una linea di delimitazione tra Adrianopoli e Costantinopoli. Tutto ciò non è certo, e, del resto, difficilmente sarebbe accettato dalla Turchia, e desterebbe l'allarme in Inghilterra.

Prendiamo frattanto nota delle seguenti importanti dichiarazioni del *Nord:* « La Russia non mira in nessun grado alla distruzione dell'Impero ottomano. Essa non ha mai cessato di considerarne il mantenimento come uno degli elementi dell'equilibrio in Oriente, e dal momento in cui l'esistenza della Turchia si mostrerà realmente compatibile col benessere e lo sviluppo delle popolazioni cristiane che vi si collegano, il Gabinetto di Pietroburgo sarà il primo a facilitare la sua durata, e, se è possibile, la sua trasformazione nel senso dell'incivilimento moderno. »

***

L'attitudine dell'Inghilterra è così caratterizzata da una lettera di Vienna alla *Gazzetta di Strasburgo*, organo officioso tedesco:

Lord Loftus, ambasciatore inglese, avrebbe cercato di ottenere dal principe Gorciakoff la promessa che la Russia non occuperebbe neppur a titolo provvisorio la città di Costantinopoli. Il principe Gorciakoff avrebbe rifiutato di dare questa promessa, e gli è per ciò che la rapidità con cui il generale Gurko si è avanzato al sud dei Balcani avrebbe prodotto a Londra timori tali che si rinunciò ad opporsi ai negoziati diretti tra la Russia e la Turchia, e si consigliò perfino alla Turchia di aprire direttamente i negoziati.

Ciò non sarebbe una « ritirata » da parte dell'Inghilterra. Al contrario, si è convinti a Vienna che l'Inghilterra non ha abbandonato il suo progetto e che afferrerà l'occasione di « fare qualche cosa. » Si crede che ciò consisterà nell'impadronirsi a sua volta « d'un pezzo della Turchia. »

Essa darebbe così per la prima l'esempio di quello smembramento contro cui tanto si oppone.

***

In seguito probabilmente all'attitudine ostile della Camera turca, il Ministero è andato a rotoli. Ecco il nuovo: Said-pascià, segretario del Sultano, ministro dell'interno; Namik-pascià, ministro della lista civile; Kiani-pascià, ministro delle finanze; Ahmed-Vefik-pascià, ex-presidente della Camera, ministro dell'istruzione pubblica.

Inoltre Edhem-pascià, gran visir, si ritira, e gli sottentra Hamdi-pascià. Lo *hatt* imperiale, che fa conoscere questa nomina, dice che la necessità della situazione ha necessitato un cambiamento di Ministero. Benchè il Sultano fosse soddisfatto di Edhem, la salute del gran visir esigeva imperiosamente il riposo.

Il documento ufficiale espone inoltre che le forze turche erano uguali in numero alle truppe russe, ma che la mancanza d'esperienza di alcuni capi è stata causa di disfatte; una inchiesta sarà aperta sulle misure prese da essi.

Il Sultano esprime la speranza che il nuovo gran visir saprà trar profitto dagli insegnamenti del passato, ed ascolterà il consiglio degli amici dell'Impero ottomano e si sforzerà di ottenere garanzie per l'integrità e l'indipendenza della Turchia.

La stampa estera e Vittorio Emanuele.

Il *Journal de Genève:*

« Se l'Italia perde in Vittorio Emanuele II un buon re, un re amato e popolare, l'Europa perde l'esempio, ognor più raro, di un sovrano costituzionale irreprensibile. Quasi solo nel nostro tempo, colla regina Vittoria ed il fu re dei Belgi, Leopoldo, egli faceva il suo mestiere di re, per istinto, senza sforzo, « come una cosa naturale, rispettando i diritti della nazione e facendo rispettare i suoi, semplicemente e senza parer di pensarvi.

« Egli non rinunciava ad esercitare la sua influenza, ma evitava d'imporla; essa agiva da sè, pel solo effetto della deferenza che si aveva per l'uomo che era come la personificazione vivente della nazione. Lo si sapeva retto, illuminato, e nessuno si credeva miglior patriota di lui. Ma egli non ha mai indietreggiato davanti al compimento de' suoi doveri costituzionali. Mai, quando la nazione espresse i suoi voti o le sue preferenze mediante le elezioni, egli non ha esitato a conformarvisi nella scelta de' suoi ministri, ed a lasciare che il paese entrasse nella via indicata. Egli sapeva rinunciare a vecchi amici per accettare personalità meno gradite, evitando sopratutto quello che poteva farlo rassomigliare ad un capo di partito, egli che non era e non voleva essere che il Re degli Italiani.

« Egli è restato così, fino alla fine, fedele alla nazione che gli aveva affidato i suoi destini, fedele, anche quando essa gli domandava il sacrifizio delle sue opinioni o delle sue simpatie personali. Quanti re sarebbero ancora sul trono, essi o la loro dinastia, se avessero saputo praticare in tempo utile questo genere rarissimo di patriotismo e di abnegazione! »

Il *Times* scrive:

« Vittorio Emanuele II riuniva in sè le qualità a mezzo teutoniche a mezzo meridionali che sono il segno distintivo degli abitanti del paese subalpino, e tutta la sua carriera al pari di quella degli uomini che la circondarono porta l'impronta di quelle qualità combinate. Sino dal primo momento egli spiegò il carattere che in seguito si ammirò in lui ed al quale fu dovuto principalmente il suo grande successo.

« Gli austriaci ed il partito papale non risparmiarono sforzi, dopo il 1849, per metter fine al movimento costituzionale, e si fece uso della maggior pressione per indurre V. E. ad abrogare i privilegi ed i diritti che Carlo Alberto aveva concesso ai suoi sudditi. Ma egli ricusò arditamente di prestar orecchio a questi consigli e rimase risolutamente fedele al giuramento da lui prestato alla costituzione promulgata dal padre suo.

« Egli pose così sino dal primo momento la base di quella fama che si acquistò di poi, e che gli meritò il nome di *Re galantuomo*.

« Con questa condotta, Vittorio Emanuele eresse, per così dire, una trincea, dietro la quale le due più essenziali condizioni pel pacifico consolidamento dell'Italia — fede ne'

---

(88)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XV.

(Seguito)

« Cara cugina,

Firenze, 2 aprile 1866.

« Indirizzo la lettera a te, cara Elena, « perchè Enrico, sempre ingolfato ne' suoi « affari diplomatici, può avere difficilmente il tempo e sopratutto la pazienza « di leggere le mie chiacchiere, — quella « pazienza che sono così certo di ottenere « dalla tua bontà; — ma scrivo per « tuttedue voi altri, i quali siete oramai « gli unici al mondo che abbiate alcun « affetto per me, e a cui nutra affetto vivissimo io stesso. Scrivere a uno di voi « non è egli scrivere a tuttedue? Non « incarnate voi quel sublime ideale del « matrimonio, quell'unione intima e completa di due esseri, definita dalle Sacre « Carte, per cui si diventa due in una « sola carne, o forse meglio un'anima « sola in due corpi?... »

Elena a questo punto interruppe la lettura, fece un amaro sorriso, e, come se uno scherno crudele fosse venuto ad aggiungere tormento al suo tormento, sentì più acuto il velenoso morso del suo dolore.

— S'egli sapesse! — esclamò ella, chinando il capo e guardando fisso innanzi a sè, cogli occhi arrossiti dalle lagrime, senza nulla vedere. — Anch'io m'era lusingata che fosse così e ho fatto di tutto perchè così fosse; e invece!

Dopo un poco riprese a leggere:

« Io vi scrivo adunque, carissimi miei, « per darvi una gran novella che mi riguarda... cioè grande; non è a dir « vero nè grande, nè piccola; ma siccome essa cambia il mio stato e può « mutare chi sa come il mio avvenire, « capirai, cara Elena, che per me « essa abbia la sua importanza e come « mi paia debba averne eziandio alcuna « poca per voi che mi volete alquanto di « bene.

« E la novella, per non tenervi di più « l'animo sospeso, è che io riprendo il « servizio militare, che già sono stato « riammesso come luogotenente nei cavalleggeri di ***, e che domani stesso io « parto di qui per raggiungere il mio « reggimento a ****

« Voi non mi sgriderete se ve ne scrivo « solamente a cosa fatta, e se non son « venuto prima a domandare consigli alla « vostra affezione; ma conviene che sappiate come questa mia determinazione « era già irrevocabilmente presa nel mio « segreto fin da quando nel 1862 lasciai « la sciabola e le spalline, che dunque « nessun contrario parere avrebbe potuto farmi cambiar di proposito e che « d'altronde era certo che voi non avreste « fatto altro che approvarmi.

« Quando io abbandonai l'esercito dopo « l'ultima campagna nelle provincie meridionali, mi dissi, promisi e giurai, « che ogni qual volta l'Italia riprendesse « le armi — e avrebbe dovuto far ciò a « ogni modo per compire l'opera sua e « riconquistarsi tutta — io pure sarei « tornato a schierarmi sotto le sue bandiere, come mi pareva che m'imponesse « il mio debito di gentiluomo, di cittadino, di figliuolo d'una schiatta che ha « sempre combattuto a fianco dei principi « di Savoia pel re e per la patria. Ora « le lettere d'Enrico, le quali non sono « che la conferma di voci autorevolissime « che ho raccolte qui stesso, mi accertano che siamo alla vigilia di questa « nuova guerra per la liberazione del « suolo italiano ancora occupato dallo « straniero; siamo alla primavera e il « rompersi della ostilità non può tardare « di molto; e io non voglio che gli avvenimenti mi colgano alla sprovveduta; « non voglio aspettare all'ultimo minuto « a dire alla patria: « son qui; » voglio « che il primo colpo di moschetto che « sarà tirato, mi trovi già famigliare, « amato e rispettato presso i soldati che « dovrò condurre al pericolo. Ecco perchè, « mentre i più non credono ancora alla « guerra, io ho già ottenuto di riprendere il mio grado e parto per occupare « il mio posto.

« Non vi nasconderò, cari cugini ed amici miei, che sono contento di me e che « vado con animo allegro; non già che io « mi creda un eroe; so che non faccio di « meglio che compire un dovere, e che « questo dovere, assai più che agli altri, « è facile a me che non ho quasi più legami nel mondo, che non lascio nessuno a piangermi, che non devo rompere crudelmente di que' vincoli intimi « e sacri, che, strappandosi, lacerano il « cuore; ma ho appunto la contentezza che « si prova nel compiere volonterosamente « un nobile dovere.

« Ora tocca a te, Enrico, — e diglielo « anche tu Elena che ciò faccia, — a dare « una mano, per quanto è nelle tue possibilità, affinchè codesta benedetta macchina della diplomazia, piena di rocchetti, di molle, di ruote che incastrano, « si muova un po' più speditamente, e ci « lasci venir presto al *tandem*.

« Una cosa sola mi rincrescerà: quella « di non aver potuto andare a darvi l'addio di persona e a stringervi ancora una « volta la mano; ma me ne rimpatterò « dopo... perchè state pur certi che le « palle e le sciabole austriache mi rispetteranno; e subito finita la guerra, io « deporrò di nuovo le insegne, e io vi « porterò subito dinanzi, e voi gli farete « festosa accoglienza — vi si presentasse « pur egli con un occhio o un braccio o « una gamba di meno — il

« *Tutto vostro*

« CASIMIRO. »

« Fate un grosso bacio, — uno grosso « davvero, — per parte mia al signor « marchesino Corrado, e ditegli che vado « alla provvista di storielle da raccontargli quando sarò vecchio. »

(Continua) R. MICHELY.

suoi governanti e pratica ed esercizio della vita costituzionale — poterono giungere a maturità.

« Pazienza immensa, energia ed onestà erano indispensabili al trionfo della prestabilita politica, non meno che l'arte ed anche l'astuzia. Tutte queste qualità si trovavano riunite nel Re e negli uomini di Stato che lo circondavano. Ma il Re ebbe forse più di tutti gli altri quella inconcussa solidità di carattere sulla quale soltanto poteva gradualmente erigersi il grande edificio. Nella sua fortunosa carriera, allorquando gli avvenimenti sembravano cospirare contro di lui, si fecero continui e grandi sforzi per distoglierlo dalla linea di condotta da lui adottata. Più d'una volta egli fu colpito ora da gravi malattie, ora da afflizioni domestiche, ed in tutte queste occasioni gli emissari del clericalismo si mettevano tosto all'opera per risvegliare quegli scrupoli religiosi, a cui non era in modo alcuno inaccessibile. »

Ed il ministeriale *Standard:*

« Egli mise in disparte tutti i sentimenti personali, i vincoli di famiglia, le considerazioni dinastiche per essere la Spada d'Italia. Senza distruggere i nemici interni d'Italia, il suo paese non poteva divenire unito o libero, e Vittorio Emanuele sacrificò le sue predilezioni, i suoi pregiudizi alle necessità della situazione, alle ingiunzioni del patriotismo. Le persone che conobbero i sentimenti del defunto Re sanno quanto sia costato al suo animo togliere i territori a Pio IX ed incorrere nella collera del S. Padre. Ma egli superò tutto, acciò si compiesse il sogno di tante generazioni di grandi uomini: l'unità d'Italia. Fu un patriota perfetto, un lavoratore instancabile per il bene e la grandezza del suo popolo. »

CRONACA

14 gennaio.

Sottoscrizione per un monumento al Re Vittorio Emanuele II.

Ieri alle due pomeridiane ebbe luogo l'adunanza straordinaria della *Società promotrice dell'industria nazionale*, per deliberare intorno alla proposta della Direzione circa al concorso a fissarsi per erigere in Torino un monumento all'Augusto suo socio e benemerito fondatore re Vittorio Emanuele II e per la parte a prendersi alla costituzione di un Comitato a tale scopo.

L'assemblea, udito il suo presidente, il quale con commoventi e sentite parole ricordò i cospicui benefici morali e materiali dal Re Magnanimo fatti alla Società, e qual parte egli prendesse all'incremento della stessa, e sentiti i soci signori avvocati Alloatti ed Armissoglio, il sig. prof. Argan, i signori Chapuis, Malvano Daniele, Galoppo e Girardi, adottò per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal sig. avv. Cerri:

« L'assemblea della Società promotrice dell'industria nazionale, riunità d'urgenza e straordinariamente, conferisce poteri straordinari alla sua Direzione perchè prenda tutte le occorrenti deliberazioni onde onorare nel modo il più degno la memoria del Grande Vittorio Emanuele II e provvedere all'erezione in Torino di un monumento all'eroe benemerito dell'unità della patria. »

La Direzione, seduta stante, deliberò di stanziare allo scopo la somma di lire duemila, aprendo in pari tempo nelle sale della Società una sottoscrizione individuale così tra i soci come tra gli estranei.

Intanto il Consiglio d'amministrazione venne convocato per questa stessa sera onde deliberare circa la formazione del Comitato promotore e delegare persona che si rechi in Roma a rappresentare la Società ai funerali del compianto Re.

Società promotrice dell'industria nazionale lire 2000 — Comm. Luigi Ajello, 200 — Comm. Paolo Mazzonis, 100 — Comm. Giovanni Caguassi, 50 — Cav. Gio. Battista Garnieri, 50 — Cav. Giuseppe Ratti, 50 — Cav. Marcellino Canonico, 10 — Cavaliere Giovanni Costamagna, 10 — Ingegnere Sclopis, 10 — Malvano, Olivetti e Comp., 50 — Prof. Carlo Argan, 10 — Avvocato Francesco Armissoglio, 10 — Antonio Meiraghi, 20 — Felice Chiappo, 10 — Giovanni Mogna, 40 — Giovanni Chapuis, 20 — Domenico Ochetti, 40 — Janetti padre e figli, 40 — Delleani Gaspare, 20 — Cav. Antonio Carmagnola, 50 — Cav. Massimiliano Vezzosi, 40 — Comm. ingegnere Candido Borella, 20 — Fratelli Muro, 25 — Antonio De-Ambrogi, 10 — Cav. Giuseppe Colonna, 50 — Gaspare Passarino, 20 — Giovanni Girardi, 10 — Fratelli Galoppo, 50. — Totale lire 3015.

—

Ai funerali del Re. — Quattrocento e più studenti della nostra Università si sono iscritti per recarsi a Roma e partecipare alle solenni esequie del Re. È un progetto che onora que' bravi giovani e che saremmo lieti venisse posto in atto. Ci si dice che all'ultimo momento sieno insorte alcune difficoltà per parte della Direzione delle ferrovie, la quale con molta gentile arrendevolezza aveva acconsentito di trasportarli mercè un convoglio speciale, e poi temette che in tal treno potessero trafficarsi persone estranee all'Università.

Speriamo che simili difficoltà sieno appianate: che la Direzione delle ferrovie non vorrà essere tanto severa, e per pochi intrusi che è possibile, non sicuro, che si frammettano ai nostri bravi studenti, non vorrà impedire a una sì gran parte di giovani eletti il compimento della loro bella determinazione.

Ci si scrive che il Comando del corpo d'esercito di Torino dovrebbe dare la facoltà ad un dato numero di ufficiali per ogni corpo di recarsi a proprie spese a Roma per onorare l'ultima volta quel Re che ha guidato le nostre armi alla vittoria.

La domanda ci pare giustissima.

Pastorale di monsignor Gastaldi per la morte del Re. — L'arcivescovo di Torino, monsignor Gastaldi, appena ricevuto il doloroso annunzio della morte del Re, ordinò che le campane della città invitassero i fedeli alla prece pel defunto monarca; ed in pari tempo inviò al clero dell'archidiocesi una sua lettera pastorale, nella quale notiamo le seguenti parole:

« Noi rimanemmo senza parola a sì doloroso annunzio: rivolgemmo gli occhi al cielo adorando nel silenzio i segreti di Dio; e col cuore commosso preghiamo pietà e pace all'Augusto trapassato. »

La pastorale si chiude coll'invitar tutti a pregare per la Reale Famiglia acciò Iddio spanda in seno ad essa le sue consolazioni.

Alla medesima vanno unite alcune avvertenze speciali per il culto.

Tra le altre, è detto: essere desiderio dell'Arcivescovo « che in tutte le chiese parrocchiali e nelle altre in cui se ne ha la facoltà legittima, si canti quanto prima una messa solenne da *Requiem* per l'anima del fu nostro Re, prendendo anche i concerti necessari colle autorità locali secondo le circostanze.

« Dal giorno in cui si riceverà questa lettera insino a tutto il 10 febbraio, quante volte si impartirà la benedizione del SS. Sacramento, si reciterà il *Deprofundis* coll'orazione *Absolve, quæsumus, Domine, animam famuli Victorii Emmanuelis*, ecc.

« Nei giorni 1, 2 e 3 febbraio in tutte le chiese parrocchiali si farà un solenne triduo per le gravissime necessità della Chiesa e dello Stato; in cui, esposto il SS. Sacramento, si canteranno le litanie di Maria SS. ed il *Tantum ergo*, ed alle solite orazioni si aggiungeranno quelle *pro Ecclesia, pro Papa, et pro Rege nostro Humberto*, e quindi si darà la benedizione. »

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta privata per le otto di questa sera.

A piazza d'Armi. — Con questi freschi di 7 gradi sotto zero, vi par possibile una passeggiatina nella vecchia piazza d'Armi? Ebbene il cronista l'ha fatta la passeggiatina e se n'è trovato contento. Esso ha visto, fra le altre belle cose, tutto intiero il nuovo caseggiato Masper che sorge rimpetto alla palazzina Merlo all'angolo del corso Principe Umberto e corso Principe Amedeo. Dico *tutto intiero* perchè finora il palazzo Masper aveva il pianterreno mascherato da una lunga filza di tavole che ne impediva la vista. Ora il primo palazzo a portici del nuovo quartiere comincia a dare un aspetto bellissimo alle nuove costruzioni che si protenderanno lungo la spaziosa arteria stradale che attraversa la vecchia piazza d'Armi.

Un ritratto ed una croce di cavaliere. — Il valente fotografo P. Bertieri, di Torino, ha fatto il ritratto dell'illustre violinista genovese Camillo Sivori, il quale è riuscito somigliantissimo e starei per dire parlante.

Il celebre artista è seduto e tiene nelle mani il suo *scettro* e la sua *corona:* l'arco ed il violino.

Bravo signor Bertieri!

A proposito, la sapete la nuova? Il signor Bertieri è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza è ben meritata.

Istituto dei ciechi. — Pubblichiamo oggi il 1° elenco di sottoscrizioni per questa santa opera di carità, frutto degli sforzi incessanti delle benemerite patrone e di tutti quegli altri che alla pia Opera si interessano.

Come potranno vedere i lettori, vi sono oblazioni di *rendite*, di *somme in denaro* e di *azioni* (triennali). Sia fatta la debita lode a coloro che queste oblazioni procurarono e a quelli che le fecero. Il primo buon successo serva di stimolo, se n'hanno bisogno, ai primi per perseverare, ed a tutti coloro che sono in grado di far qualche cosa (e qualche piccola cosa magari potrebbero farla tutti) per rispondere favorevolmente al pietoso appello.

Si rammenta che le sottoscrizioni si ricevono, oltre che dai membri del Comitato, dai vari negozianti e dalle signore patrone, secondo che si è già pubblicato, anche dal tesoriere civico al Palazzo di città e dal signor Carlo Ferraris capo-sconto alla Banca della Piccola industria e commercio (piazza Carignano).

1ª Lista di sottoscrizioni.

Rendite: Prof. cav. S. Ghiron, rendita di L. 5 — Cav. V. Denina, id. 100 — Sig. G. Colombo fu Salomon Vita, id. 50 — Cav. V. Flandinet, id. 5 — Cav. avv. A. Soffietti, id. 50 — Signor Chapuis Delleani successore Chicchizzola, id. 5.

— *Somme in denaro:* Biagio e Lugia coniugi Caranti, L. 50 — Conte e contessa di Sambuy, 50 — Signora Carolina Leclaire Gruat, 100 — Cav. Augusto Duret, 10 — S. E. il generale Rossi, 50 — Cav. Catone, 10 — Signora Racca-Ceppi Giuseppina, 100 — Avv. S. Casana, 10 — Damigella Nigra Teresa, 100 — Damigella Sofia Nigra, 100 — Signora Luigia Gallo-Vicari, 10 — Signora E. O. Connor vedova Vicino, 50 — Signora Luigia Denina-Baricalla, 20 — Damigella Teresa Denina, 10 — Donzella Pierina Denina, 10.

— *Azioni:* Sig. G. Rota, chirurgo ortopedico (2 azioni) (*), L. 20 — Signora C. Ferrari-Rodetti, 1 az. L. 10 — Sig. L. Ferrari, 1 az. L. 10 — Signora Gotta-Pagliani A., 1 az. L. 10 — Prof. G. Bruno, 1 az. L. 10 — Cav. R. Fontana, 2 az. L. 20 — Sig. A. Dobelli, 3 az. L. 30 — Cont. Balbis Bertone di Sambuy, 1 az. L. 10 — Cav. prof. F. Borgnino, 1 az. L. 10 — Sig. G. Robert, negoziante, 1 az. L. 10 — Sig. L. Barzanino, 2 az. L. 20 — Cav. L. Pantaleone, 3 az. L. 30 — Cav. Z. Liautaud, 1 az. L. 10 — Signora C. Jorteau Bombrini, 1 az. L. 10 — Damigella I. Abbene, 1 az. L. 10 — Signora D. Rolle-Abbene, 1 az. L. 10 — Ingeg. G. Ferrando, 1 az. L. 10 — Prof. abate G. Scavia, 2 az. L. 20 — Signora Maria Scavia-Berand, 1 az. L. 10.

(*) Per cinque anni.

Longevità. — Narrano i giornali di Genova che venerdì scorso in quel Ricovero di mendicità veniva accolta una povera donna, la quale conta la rispettabile età di 106 anni.

L'Ospizio del S. Gottardo. — Da una comunicazione del Governo del cantone Ticino, risulta che dal 1° ottobre 1876 al 30 settembre 1877 l'Ospizio del S. Gottardo albergò 15,851 viaggiatori, ai quali furono distribuite gratuitamente 52,789 razioni ed un certo numero di effetti di vestiario. Inoltre 148 ammalati vi furono curati per un tempo più o meno lungo. Le spese totali incontrate dall'Ospizio ammontarono a 13,860 franchi e 45 centesimi; e siccome gl'introiti sommarono a 13,607 franchi e 75, il *deficit* fu di 342 franchi e 70; però, secondo il consueto, è indubitato che i Governi cantonali ed i privati verranno in aiuto a questa utile istituzione, che accoglie tutti gl'indigenti, senza domandar loro a quale nazione appartengano.

Bonifica della pianura di Wagram. — Ad iniziativa del Club agronomico e della Dieta di Vienna si è pensato alla bonifica della vastissima pianura di Wagram mediante la costruzione d'un grande canale navigabile.

Ora che si sta per tradurre in atto questa colossale impresa, venne nominata una speciale Commissione composta di illustri scienziati e tecnici fra i quali siamo lieti di annoverare alcuni italiani, cioè il chiarissimo ing. cavaliere Susinno direttore del Canale Cavour, il distinto agronomo ing. cav. Cesare Salvini di Laudriano ed il deputato al Parlamento austriaco, ing. Vicentini di Trieste.

Tale Commissione già da qualche settimana si è messa all'opera per dare voto definitivo sul progetto del grande canale del Danubio destinato alla irrigazione di detta pianura. Ha percorso l'immenso piano, ha ispezionato il nuovo Danubio regolarizzato, e dopo diviso il lavoro fra i varii membri della Commissione, si è aggiornata per discutere e pronunciare, in breve, il proprio giudizio.

Tra gli scopi cui s'intende col progettato canale vi ha pur quello di utilizzare una forza disponibile di circa 3000 cavalli a vapore, e per lo scarico delle sabbie e per l'utilizzazione delle acque più grosse e fors'anco per portare nei canali inferiori tutte le immondizie di Vienna, passando con un gran sifone il nuovo Danubio regolarizzato. Ci consta poi che i membri austriaci di detta Commissione hanno accolto e trattano con molta distinzione l'ing. cav. Susinno italiano.

Statistica sovrana. — Un giornale francese ha calcolato che la storia del mondo conta 2540 imperatori e re, i quali hanno regnato su 64 popoli. Di questi 2540 sovrani, 299 furono detronizzati, 64 hanno abdicato, 20 si sono uccisi, 11 sono impazziti, 100 morirono sul campo di battaglia, 123 furono fatti prigionieri, 25 martirizzati, 151 assassinati, 62 avvelenati, 108 condannati a morte.

Teatri. — GERBINO. — Un altro *Amleto!* Ce lo ha dato la compagnia Aliprandi ieri sera. N'era protagonista l'attore Pietro Rossi. *La parte dello sventurato principe di Danimarca fu rappresentata dal Rossi*... non Ernesto, ma Pietro, come egli poteva e sapeva..... ma non come avrebbe voluto Shakespeare.

Il pubblico molto affollato in platea, ha applaudito *Amleto* più volte.

Bene la signorina Aliprandi. *Mise en scène* niente splendida.

— NAZIONALE. — È proprio il caso di dire: questa sera tutti al Nazionale. — E perchè?

— Non ve l'ho annunziato ieri? Papà Toselli, il fondatore del teatro piemontese, il beniamino del nostro pubblico, darà questa sera una rappresentazione straordinaria affine di raccogliere una bella somma e dedicarla al monumento che si vorrà erigere in Torino per eternare la memoria di re Vittorio Emanuele II.

Il cav. Toselli esporrà una commedia d'occasione: *La cabana del Re Galantom* di Garelli, che ricorda un bellissimo episodio di caccia del defunto Sovrano sulle montagne del Piemonte.

— BALBO. — È il più affollato dei teatri. I Torinesi, specialmente alla festa, hanno una predilezione per tutto ciò che sa di *olimpico*, di *icariano* e di *equestre*.

Kien-Lung, il sovrano della pantomima chinese, trionfa.

Il sig. Guillaume sorride.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Un buco nel vetro. — Una lastra di cristallo chiudente la vetrina d'una bottega da calzolaio in via delle Orfane fu tagliata con punta di diamante. Fatto il buco, i ladri se ne servirono per rubare cinque paia di stivaletti da donna e se ne andarono senza disturbo.

*** *Una cassetta immaginaria.* — Un sedicente cavalier Villari si presentò ieri nel pomeriggio all'abitazione della signora G. M. in via Cernaia, annunciandole che certi suoi parenti le avevano mandato una cassetta dalla provincia incaricando lui della consegna.

— Questa cassetta, signora mia, soggiunse lo sconosciuto, è molto pesante e mi ci vogliono almeno una ventina di lire per il trasporto fino quassù: se ella si compiace anticiparmi le 20 lire io dispongo subito per farle avere la cassetta al suo domicilio, altrimenti faccia lei.

La signora a questa cortese intimazione del sig. cavaliere rispose subito che andava a prendere le 20 lire.

Dopo consegnato il denaro, la signora si accorse che aveva da fare con un birbante matricolato, il quale, oltre all'averla truffata di 20 lire, le rubò dalla sala d'entrata un orologio d'argento che stava attaccato al muro.

Attente dunque signore quando siete sole in casa!

*** *Furto d'occasione.* — Fa freddo! niente di più facile che chi è privo di un mantello, secondo la teoria di Mercurio, debba procurarsene uno senza spendere il becco d'un quattrino. E così fece un ladro ieri: visto che certo V. B., giuocando alle palle nell'*Osteria di Gianduja*, sul corso Vinzaglio, si tolse il pastrano e lo depose presso l'osteria, corse, arraffò il mantello e sparì.

Il giuocator di *boccie* rimase di ghiaccio al triste annunzio.

*** *Arrestati:* 6.

—

STATO CIVILE DI TORINO — 13 *gennaio.*

Morti. — Verazza Francesco, d'anni 74, di Bra, febbraio ferraio — Basano di San Giorgio con... Carolina nata Bertalazone di San Fermo, id. 81, di Torino — Baldomero Cornello, id. 17, di Novara, studente — Bottero Alessandro, id. 50, di Cuneo, ingegnere — Zavattero Maria, id. 13, di Verrua Savoia — Raspi Carlo, id. 65, di Torino, indoratore — Tami Carlo, id. 59, di Udine, impiegato — Menotti Angela nata Menotti, id. 42, di Torino — Nicola Catterina nata Barbero, id. 40, di Polonghera — Garneri Margherita, id. 42, di Cavallermaggiore — Borio Domenico, id. 73, di Pino d'Asti — Losano Giovanni Battista, id. 70, di S. Pietro Pinerolo, calzolaio — Arduino Pietro, id. 33, di Ferrero, bracciante — Gallino Giovanni, id. 50, di Col S. Giovanni — Trucchi Ninfa nata Savio, id. 55, di Castelnuovo d'Asti — Rufino Defendente, id. 43, di Ivrea — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale 15, cioè a domicilio 9, negli ospedali 9, non residente in Torino 1.*

Nascite 29, cioè: maschi 13, femmine 16.

Matrimoni celebrati 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
13 gennaio 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	746,8	— 7,5	2,9	80	14° 26'	calma	ser.
9 a.	746,8	— 7,3	2,4	89	14° 27'	calma	n. f.
12 m.	747,6	— 3,8	3,1	87	14° 30'	S O d.	ser.
3 p.	747,3	— 1,3	2,0	60	14° 27'	S O d.	ser.
6 p.	747,9	— 2,5	3,4	88	14° 27'	S O d.	ser.
9 p.	747,5	— 3,9	3,3	93	14° 27'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 0,9; Massima — 8,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 14 gennaio — 6,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 15 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 57 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 5 1.

Nascere della **LUNA**, 1 9 sera. — Passaggio al meridiano, 9 26 sera. — Tramonto, 4 43 matt.

Giorno della **Luna** 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Venti forti fra tramontana e levante in quasi tutte le stazioni peninsulari. Stessi venti fortissimi con mare grosso sul golfo dell'Asinara, a Portoferraio e nei paraggi di Napoli. Cielo coperto nelle Marche, nella Comarca e nell'Italia meridionale. Pioggia Capo Spartivento ed a Palermo, nevischio a Civitavecchia. Pressioni aumentate da 3 a 8 mm. tranne in Sicilia, in Sardegna e nella Calabria ove sono quasi stazionarie. Neve ai monti vicini a Firenze e a Camerino. Iersera neve a Moncalieri. Venti forti o fortissimi fra tramontana e levante minacciano sempre più i nostri mari. Tempo cattivo specialmente in parte del centro e nel sud d'Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 10 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	0. 6	— 2. 4	Bologna	7. 2	— 0. 4
Parma	0. 6	— 2. 0	Roma	8. 0	3. 3
Torino	5. 2	— 2. 1	Napoli	10. 0	5. 2
Firenze	7. 0	0. 8			

CORRIERE DELLA SERA

13 gennaio.

A ROMA.

LA TOMBA DI VITTORIO EMANUELE II

S. M. Umberto, re d'Italia, su proposta del Consiglio dei ministri, ha decretato che la salma di Vittorio Emanuele II resti in Roma e sia sepolta nel Pantheon.

È questo un sacrificio non solo per questo generoso Piemonte, ma anche per il re Umberto e per la famiglia di Casa Savoia, la quale, si sa, per tradizione di famiglia avrebbe preferito la nostra famosa basilica di Soperga per sepoltura dell'augusto monarca.

IL PANTHEON DI ROMA.

Il nome di Pantheon veniva dato dagli antichi a quei templi che innalzavano in onore di tutti gli Dei. Il vocabolo significa « a tutti gli Dei. »

Parecchi ne esistono ancora. Il più famoso è quello di Roma, chiamato talvolta « *La Rotonda.* »

Non è sicuro che Agrippa, genero di Augusto, lo costruisse fin dalle fondamenta; secondo Dione e alcuni altri, egli non fece che compierlo.

Al tempo della potenza romana la sua cupola era coperta di bronzo. Costanzo II, dopo essere entrato in trionfo a Roma (357), fu il primo che ne facesse togliere una parte per mandarla a Siracusa. Genserico, re dei Vandali, ne rapì una gran quantità quando andò (455) a saccheggiare la capitale dell'Italia e che ne recò le spoglie a Cartagine. Cogli avanzi di quel bronzo si fecero la tribuna ed il famoso baldacchino della chiesa di S. Pietro, ed anche i cannoni che difendono Castel Sant'Angelo.

Nel 607 il Pantheon fu convertito, da papa Bonifacio IV, in una chiesa consacrata alla Vergine ed ai martiri, sotto il nome di *Santa Maria della Rotonda.*

Il Pantheon si è conservato quasi per intero, tranne alcuni ristauri e modificazioni, che subì nel volgere dei secoli a cagione della sua nuova destinazione.

Nel 1520 vi fu sepolto Raffaello Sanzio.

—

Il principe Tommaso duca di Genova, che trovavasi con la corazzata *Cariddi* a Bayruth, ricevè colà il doloroso annunzio della morte di Vittorio Emanuele.

Partì immediatamente alla volta d'Italia e forse sarà in tempo a giungere a Roma pel giorno dei funerali.

—

Il generale Garibaldi ha scritto al re Umberto una lettera di condoglianza per la morte di Vittorio Emanuele. In detta lettera lo prega seguire l'esempio del padre, al quale la ferma volontà di rendere felici gli Italiani meritò il titolo di re galantuomo.

NOTIZIE DA ROMA

L'Associazione costituzionale romana. — Ieri sera si è riunita l'Associazione costituzionale sotto la presidenza dell'on. Broglio, il quale pronunziò parole di compianto per la perdita fatta dall'Italia. Esse ebbero viva eco negli astanti e furono applauditissime.

Si prese la deliberazione di mandare un indirizzo al re Umberto per esternargli il voto che la salma del suo genitore rimanga a Roma. Quindi venne affidato ampio mandato alla presidenza dell'Associazione affinchè questa sia rappresentata degnamente in tutte le manifestazioni di lutto pel defunto e di ossequio pel nuovo re. Fu quindi aperta la sottoscrizione pel monumento a Vittorio Emanuele da erigersi a Roma, e seduta stante vennero raccolte 2500 lire.

— *Chiusura della Borsa.* — La Borsa di Roma rimarrà chiusa fino al 15 gennaio.

— *Il corpo accademico di Roma.* — Questa mattina si è riunito il corpo accademico dell'Università di Roma, convocato di urgenza dal rettore.

L'onorevole Bonghi è stato invitato a redigere, in nome dell'Università, un indirizzo di condoglianza e di ossequio al re Umberto.

Il professore Mamiani è stato designato per recitare l'orazione funebre a re Vittorio Emanuele, nell'aula magna dell'Università.

Tutti i professori erano presenti. Notavasi fra essi il reverendo canonico Audisio.

— *Ringraziamenti del Re alla Camera.* — Il re Umberto ha mandato il segretario dei reali palazzi alla Camera dei deputati per ringraziare la Camera stessa della dimostrazione fattagli ieri.

—

Come si scrive la storia!

Ieri l'altro (10 gennaio 1878) si è rogato al Quirinale l'atto di morte del re Vittorio Emanuele; funzionava come ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia il comm. Tecchio, presidente del Senato del Regno, assistito dal ministro Depretis, notaio della Corona, e dal comm. Tabarrini, segretario del Senato; testimoni del decesso comparivano i dottori Bruno, Baccelli e Saglione, nonchè il comm. Crispi, ministro dell'interno, ed il conte Arese Gran Cordone dell'Annunziata; ebbene, alla presenza e col concorso di tutte queste illustri e molto decorate persone, si scrisse nell'atto che re Vittorio Emanuele era nato **in Firenze** il 14 marzo 1820, mentre invece esso nacque precisamente **in Torino** nel palazzo Carignano, come lo attesta il seguente brano di *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 14 marzo 1820, che abbiamo sotto gli occhi:

« Con singolar trasporto di piacere si annunzia un avvenimento che ha riempito di giubilo il cuore delle LL. MM. e dei principi e quello di tutti i sudditi della capitale.

« In questa mattina S. A. R. la principessa di Carignano ha felicemente dato alla luce un principe che dopo il mezzogiorno è stato nella cappella reale presentato dalle LL. MM. il Re e la Regina al fonte battesimale, dove ha ricevuti i nomi di Vittorio Emanuele Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tommaso. L'augusta puerpera e il principino neonato trovansi nel migliore stato di salute. »

Davvero che da qui ad alcuni secoli, in presenza di questo atto autentico e solenne che contraddice i fatti, gli storici potranno scrivere delle belle dissertazioni sul luogo di nascita di un personaggio che segnò una così grande impronta negli avvenimenti umani! Così almeno non dobbiamo meravigliarci se cotanto si disputa sulla patria di personaggi che nacquero in umile stato, come Cristoforo Colombo, Boccaccio ed altri, e dobbiamo riconoscere come è facile anche alle persone più prudenti ed assennate a cadere in errori di fatto riguardo ad importantissimi dati di fatto.

L'Inghilterra e l'isola di Creta.

Abbiamo già registrata una voce, secondo cui gli Stati Uniti dovevano comperare dalla Turchia l'isola di Creta.

Ora dobbiamo prender nota di un'altra voce segnalata dal corrispondente del *Temps* da Londra:

« Vi trasmetto la notizia seguente sotto tutte le riserve.

« Un personaggio bene in grado di essere informato, crede avere da buona fonte che all'apertura del Parlamento il *Ministero annuncierà che l'Inghilterra ha comperato Creta dal Governo turco*, e domanderà alle Camere di ratificare il contratto, come hanno ratificato la compera delle azioni del Canale di Suez.

« Se questa voce, la quale non è ancora traspirata nel pubblico, si confermasse, la questione d'Oriente sarebbe entrata in una nuova fase. »

Grecia e Turchia.

La *Wiener Presse* del 8 gennaio pubblica un estratto di una lettera che le è indirizzata da Costantinopoli in data 28 dicembre, e che contiene le informazioni seguenti sulle disposizioni del Governo greco:

La Grecia arma per poter far fronte a tutte le eventualità.

La Grecia non attaccherà la Turchia, ma cercherà al contrario d'impedire qualsiasi sollevamento nell'Epiro e nella Tessaglia. Essa non è disposta a modificare la sua situazione rispetto alla Turchia, se la Turchia è in istato di salvare la sua esistenza malgrado le prove attuali; ma se si addivenisse allo smembramento dell'Impero ottomano, la Grecia reclamerebbe le provincie greche come la parte che le viene di diritto, e cerca di prepararsi per questa eventualità.

CORRIERE DEL MATTINO

14 gennaio.

Ancora un sacrificio a Torino.

L'Italia avrà costato al nostro paese, al nostro popolo, sacrifizi di qualunque sorta: la tranquillità e le sostanze prima, nel gran periodo di preparazione, il sangue de' figli, l'amor proprio d'una legittima influenza, gran parte dell'antica prosperità materiale, e finalmente anche quello dell'affetto, del diritto che dànno una devozione e una fedeltà di secoli, del sentimento più eccelso di una lealtà congiunta al più puro patriotismo.

Tutti hanno capito che vogliamo parlare della tumulazione della salma del re Vittorio Emanuele, che fu deciso si facesse in Roma.

Torino, questo principe cui ora tutta Italia piange, lo vide nascere nelle sue mura, lo accompagnò con amore e con previdente aspettazione nella fanciullezza, nella gioventù gagliarda, gli diede l'ambiente di liberalismo, di franchezza, di audacia, di lealtà e insieme di avveduta temperanza di giudizi e d'amori a cui egli attinse in gran parte quel suo speciale carattere pel quale fu e meritò essere il campione d'Italia; carattere — diciamolo pure con ischietta superbia — che è proprio e naturale di questo nostro popolo; Torino, Vittorio Emanuele suo re, confortò di applausi entusiastici in ogni suo passo verso il compimento del riscatto italiano, lo ammonì eziandio colle sue freddezze ad ogni menomo accenno di titubanza, di fermata, di resistenza al sentimento nazionale; Torino, ripetiamo, concorse efficacissimamente a farlo qual fu.

Poscia se lo vide tolto: vide abbandonata la Reggia in cui da secoli il Piemonte era avvezzo a volgere i suoi sguardi, i suoi voti; tacque e si rassegnò. Fece sentire una voce di richiamo quando, non per compire l'unità della patria, non per acquistare la storica, solenne capitale d'Italia, si strappò da quest'antica sede la Casa di Savoia; ma innanzi alla maestà di Roma s'inchinò riverente.

Ora innanzi a questa imponente maestà dell'alma Roma, tocca di nuovo a Torino l'inchinarsi e rinunziare a un suo caro diritto, allo sperato possesso d'una sacra reliquia.

Soperga è là colle tombe dei principi Sabaudi; Soperga da due secoli culto di questi principi, tempio augurale di una grande vittoria sullo straniero; Soperga dove il primo Re martire della libertà d'un popolo attende il cadavere di suo figlio conquistatore di questa libertà; Soperga dove il Re medesimo avrà pensato le mille volte che avrebbero riposate in pace — in pace venerata da sudditi fedeli — le sue ossa, accanto a quelle di suo padre, di sua madre, della compagna de' suoi anni giovanili, madre de' figli suoi, di suo fratello, di due suoi figli stessi che lo precedettero nella tomba.

E Soperga rimarrà orbata di questo sacro cadavere; e la pietà dei Torinesi non potrà andare a pregare sul sepolcro del Re che ha fatto l'Italia!

Il primo Re italiano muore a Roma e nella città santa avrà la consecrazione del mausoleo, e colla stabilità colà delle sue spoglie mortali affermerà la stabilità dell'unione italiana e del regno da lui fondato.

Innanzi al Vaticano sorge il Quirinale; la Roma viva pontificia è fronteggiata dalla Roma viva civile; accanto a San Pietro, tomba de' papi, si venererà il Pantheon, tomba de' re.

Torino, — triste, silenziosa, generosa sempre, — fa ancora questo sacrifizio.

E Torino ama tanto più questa Italia da tanto tempo vagheggiata, da tanto tempo voluta, questa Italia ora finalmente ottenuta; — l'ama tanto più, quanto più sacrifizi le costa.

Canrobert a Torino.

Ieri sera, come avvertimmo, fu di passaggio per la stazione di Torino il maresciallo francese Canrobert che va a Roma rappresentare il governo di Mac-Mahon ai funerali di re Vittorio Emanuele. Aveva seco il figlio del maresciallo Mac-Mahon e parecchi ufficiali dell'esercito francese. Erano a riceverlo il ff.' di prefetto cav. Movizzo ed il generale Mazé de la Roche, cogli ufficiali dello stato maggiore della divisione di Torino.

Il maresciallo Canrobert era accompagnato dal colonnello d'artiglieria italiana cav. Giovannetti che andò a prenderlo a Modana.

L'illustre generale proseguirà per Roma.

La regina Pia di Portogallo per andare a Roma prese la via di Nizza, quindi non passerà più per Torino.

INDIRIZZI AL RE

Società promotrice delle Belle Arti in Torino.

L'assemblea generale, convocata per discutere l'ordine del giorno stato annunziato per quest'oggi, unanime deliberava di rimandare ad altra seduta ogni discussione, e sulla proposta della Direzione approvava il seguente indirizzo di condoglianza a S. M. il re Umberto I:

La Società promotrice delle Belle Arti in Torino, appositamente convocata in assemblea generale, unanime si associa al giusto dolore della M. V., della reale Famiglia e dell'intiera Nazione per la funesta e repentina perdita dell'amatissimo Re e vero padre della patria *Vittorio Emanuele II.*

Grata ai segnalati favori ricevuti dall'Augusto Vostro Padre, la Società, che lo annoverava primo fra i benemeriti suoi soci, ne piange la morte con lagrime di dolore e di riconoscenza e ne serberà sacra e perenne ricordanza.

Esprimendo pertanto alla M. V., degno suo successore, i sentimenti di un immenso cordoglio, Le offre l'omaggio sincero della sua più profonda devozione ed inalterabile fedeltà.

Torino, 13 gennaio 1878.

PER IL PRESIDENTE
Il consigliere anziano
V. QUAGLIOTTI.

Leyni. — Il Municipio di Leyni ha spedito il seguente indirizzo:

A Sua Maestà Umberto I
Roma.

Il Municipio di Leyni, partecipando con tutta la nazione al sommo dolore pella inaspettata morte dell'Augusto Re Galantuomo, concorre egli pure ad esprimere le sue più sincere condoglianze ed i veri sentimenti di inalterabile devozione e fedeltà al Re Umberto I.

Il sindaco
MUSSA.

LETTERA DA ROMA.

Sacrificio domandato a Torino — Onori funebri al Re — Trasporto della salma nella cappella ardente — La cassa mortuaria — Dall'estero.

Roma, 12 gennaio (sera).

Nella mia lettera di ieri vi aveva annunziato che ancora non si era deciso se la salma del defunto Re dovesse essere trasportata a Soperga, oppure sepolta a Roma; ora vi posso dare per certa la notizia che Vittorio Emanuele sarà sepolto nel Pantheon, almeno per ora. Torino pertanto deve rassegnarsi a rimanere priva della salma del Re galantuomo, la qual cosa le procurerà certo non lieve rammarico. È per ciò che ad alcuni è venuto in mente di proporre che la cittadinanza romana mandi un indirizzo ai Torinesi, che fanno questo nuovo sacrificio alla causa italiana.

L'idea è appoggiata con nobili parole dalla *Libertà*, la quale dice che ciò varrà a stringere i vincoli d'affetto e di fratellanza che uniscono Roma a Torino.

Seguito a darvi dei particolari intorno alle onoranze che si faranno al Re Galantuomo.

Ho vista la corona d'oro (dono del distinto orefice cav. Augusto Castellani) che il Municipio ha offerto alla Casa Reale, perchè sia posta sul capo del re Vittorio Emanuele quando scenderà nella tomba. Essa è bellissima, è d'oro massiccio ed ha la forma della *corona civica* dei Romani; è composta di foglie di quercia colle relative ghiande ed è formata nella parte posteriore da un nastro nero.

Il dono fu accettato dalla Casa Reale e la corona fu deposta sul feretro della cappella ardente.

Il trasporto della salma del Re nella cappella ardente fu fatto ieri alle 9,20. Cacciatomi anch'io nel palazzo, ho assistito allo sfilare del corteo e vi accerto che non dimenticherò mai l'imponenza dello spettacolo, di cui rinunzio a darvi un'adeguata descrizione perchè mi sarebbe affatto impossibile. Solo vi dirò che durante il tragitto regnò un silenzio sepolcrale e che la commozione si leggeva sul volto degli astanti, molti dei quali frenavano a stento le lagrime.

È già arrivato il carro funebre, che dovrà servire al trasporto del corpo di Vittorio Emanuele, e che è quello stesso il quale già servì pel trasporto di Carlo Alberto.

Quando si procederà alla sepoltura, la salma del Re verrà chiusa in una cassa di zinco foderata completamente di raso bianco e chiusa da un cristallo. Questa sarà posta in una seconda cassa di noce, non formata di tavole minute, ma scavata in un tronco, ferrata, ricoperta di velluto rosso, guarnita di galloni d'oro con ornamenti di galloni d'argento; sul coperchio sarà chiusa da tre chiavi ed avrà varie maniglie di bronzo dorato.

Continuano ad arrivare da ogni parte d'Europa le testimonianze di partecipazione al lutto nazionale dell'Italia. Emilio Castelar, il grande oratore spagnuolo, mandò il seguente telegramma:

« Immenso è il mio dolore per la morte del gran Re che fondò l'unità, la libertà e l'indipendenza d'Italia. »

L'ambasciatore Keudell, in nome della Germania, presentò una corona d'oro con foglie di quercia ed una ghirlanda d'alloro.

Gli Ungheresi domiciliati a Parigi hanno fatto fare a Roma una splendida corona d'alloro con nastri a colori nazionali, che dovè essere deposta ai piedi del corpo di Vittorio Emanuele. Sovra l'uno di questi nastri si legge: « Gli Ungheresi domiciliati a Parigi, » e sull'altro: « *A Parisban j.lenlévö magyarok.* »

Già vi telegrafai l'imponenza dello spettacolo presentato dalla folla immensa che si riversò ieri al Macao per assistere al giuramento delle truppe. Fu una di quelle cerimonie la cui memoria è indelebile. Quando il Re uscì dal Quirinale e fu in vista della folla, si fece un silenzio di tomba, ma tutti si scoprirono il capo, quasi a significare che in presenza del lutto nazionale non dovevano farsi ovazioni clamorose. Gentile e commovente pensiero! Ogniqualvolta le truppe giuravano, la folla prorompeva in applausi ed in grida di: *Viva Umberto! Viva il Re d'Italia! Viva il figlio del Re Galantuomo! Viva Casa Savoia!*

Ritornado al Quirinale il Re dovette andare al passo, tanta era la folla che si accalcava nelle vie per acclamarlo. S. M. fu commosso assai da queste imponenti dimostrazioni le quali provano sempre più l'affetto dei Romani per la dinastia sabauda.

Il concorso alla cappella ardente è grandissimo: auguriamoci che non succedano inconvenienti.

E per oggi basta.

P.S. I deputati, quando si aprirà la Camera, troveranno finiti i lavori per coprire la sala colle insegne del lutto. Vi si lavora attivamente per coprire gli scanni dei deputati e la parete esterna delle tribune con un velo nero.

Mi fu detto che il Papa, sentendo che taluni si opponevano alla concessione che fosse cantata l'orazione funebre colla formula *pro rege nostro*, rispose secco secco: « Voglio così; finchè vivo, comando io! »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Malta, 12. — In seguito ad ordine telegrafico da Londra, l'ammiraglio Hornby ha lasciato Malta a bordo del *Sultano* e si diresse al Levante.

Madrid, 12. — Il Re ed i ministri andranno stassera alla stazione a salutare la Regina di Portogallo, che recasi a Roma per la via di Francia.

Londra, 13. — Il discorso di Bright a Birmingham affermò che la nazione inglese desidera di mantenere una stretta neutralità.

Un *meeting* approvò una proposta protestante contro l'intervento a favore della Turchia.

Roma, 13. — Tutte le bandiere delle rappresentanze, che converranno a Roma per assistere ai funerali, saranno deposte in Campidoglio.

Stamane l'arciduca Ranieri è arrivato, e recossi dopo mezzodì al Quirinale. Fu ricevuto alla stazione, cogli onori militari, dall'Ambasciata austriaca, dai ministri ed alti funzionari della Casa Reale.

Oggi dopo mezzodì le presidenze del Senato e della Camera recaronsi al Quirinale per fare omaggio al Re ed alla Regina.

I solenni funebri e le esequie si faranno il 17 nella chiesa del Pantheon.

Assicurasi che sabato il Re, dopo il giuramento, indirizzerà la parola ai senatori ed ai deputati.

Madrid, 13. — Il re ordinò un lutto di tre settimane per la morte del re Vittorio, e si celebrerà a Madrid un servizio funebre.

Parigi, 13. — In causa della morte del re Vittorio, i ricevimenti di Mac-Mahon e dei ministri sono sospesi fino al 29 corrente.

Del mattino.

Parigi, 13. — La Colonia italiana farà celebrare il 15 corrente un servizio solenne per il re Vittorio nella chiesa della Maddalena.

Beyens, ministro del Belgio a Parigi, rappresenterà il Belgio ai funerali, ed è partito iersera.

Madrid, 13. — La Regina del Portogallo è arrivata; ricevette la visita del Re, dei Ministri e della Legazione italiana; quindi è ripartita.

Roma, 13. — Il Re col Duca d'Aosta restitui la visita all'arciduca Ranieri. Sua Maestà fu acclamatissimo dalla popolazione. Il Re, ricevendo la presidenza della Camera, rispose assai commosso alle parole di Desanctis, che gli espresse in nome della Camera i sentimenti di vivissimo dolore per la sventura che colpì la dinastia e l'Italia. Il Re disse che nella immensa perdita fatta, le dimostrazioni di condoglianza da tutte le parti d'Italia gli erano di grande conforto. Assicurò che seguirà le tradizioni del padre.

Il Re confermò che i funerali si celebreranno a Roma, e soggiunse che nulla di definitivo è ancora stabilito circa il luogo della sepoltura, ma vuole che la salma riposi in luogo sacro.

La regina espresse alla Presidenza la sua viva riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia verso il Re.

L'Imperatore del Giappone telegrafò le sue condoglianze.

L'*Italie* dice che stassera al pranzo di famiglia al Quirinale, assistevano l'arciduca Ranieri, i principi Napoleone, di Carignano e d'Aosta.

Roma, 13. — La voce corsa della visita del duca d'Aosta al Papa, e di sentimenti che potrebbe aver manifestato a Sua Santità, è priva di fondamento.

Genova, 13. — L'arcivescovo ordinò preci in tutte le chiese in suffragio dell'anima del re Vittorio.

Verona, 14. — Stanotte è arrivato il Principe imperiale di Germania e venne ricevuto alla stazione cogli onori militari.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della ***Gazzetta Piemontese***

Della sera.

PARIGI, 13, ore 3. — Oggi, a mezzogiorno, ebbero luogo i funerali del deputato Raspail, decano della Camera.

La salma fu trasportata da Arcueil al cimitero del Père-Lachaise.

Il corteo era imponentissimo, e componevasi di deputati, senatori, rappresentanti della stampa, consiglieri generali della Senna, consiglieri municipali di Parigi, delegazioni delle città, delle logge massoniche, delle scuole, delle Associazioni operaie, ecc.

500,000 persone assistevano alle esequie.

Erano presenti Louis Blanc, deputato di Parigi, Bouquet, deputato di Marsiglia, Naquet, ex-deputato di Valchiusa, e molte altre persone rinomate.

Le città di Marsiglia e Carpentras erano rappresentate.

Furono pronunciati parecchi discorsi.

Del mattino.

ROMA, 14, ore 10,5. — È ancora incerta la scelta della chiesa per i funerali. Va diffondendosi l'idea che il Pantheon sia disadatto per tale uso, avendo molta difficoltà d'accesso ed una piccola piazza, cosicchè un immenso corteggio non saprebbe come muoversi colà.

È parimenti incerto il luogo della tumulazione.

Il Re accetta Roma, purchè il cadavere sia sepolto in luogo sacro.

Finora il Vaticano non ha concesso una chiesa per la tumulazione.

— Il Municipio di Roma iniziò la sottoscrizione di un indirizzo a Torino in compenso del grande sacrificio che questa città fa a Roma della salma del re Vittorio Emanuele.

L'indirizzo si va coprendo di molte firme. Eccone press'a poco il tenore.

« La serie dei vostri eroici sacrificii non è ancora compiuta.

« Roma, a nome dell'Italia tutta, ve ne ha chiesto ancor uno ed il più doloroso.

« A conforto della vostra suprema amarezza per la grave sventura nazionale che oggi affligge la nostra patria, voi attendevate la salma di quel Grande che tutti piangiamo, per tributare ad essa le ultime testimonianze di affetto e deporla nelle tombe de' suoi avi.

« Il forte Piemonte, le cui grandi virtù erano tutte personificate nel Re soldato, sarebbe il più degno custode delle ossa gloriose di lui; ma la patria invoca da voi che esse riposino in Roma.

« Il sepolcro del primo Re d'Italia sorgerà nella capitale del Regno quale affermazione del diritto italiano sulla Città Eterna.

« Torinesi! Roma confida in voi, in voi che siete un popolo educato alla grande scuola dei sacrifizi. »

— Ieri giunse in Roma l'arciduca Ranieri col suo seguito.

Fu ricevuto alla stazione dal Principe di Carignano e dal Presidente del Consiglio dei ministri, parecchi gentiluomini di Corte e dall'ambasciatore d'Austria barone Haymerle.

Un battaglione di fanteria ha reso all'Arciduca austriaco gli onori militari; mentre la musica eseguiva l'inno imperiale austriaco.

S. A. R. fece tosto visita di condoglianza e d'ossequio al Re ed alla Regina.

Il Re gli restituì la visita in mezzo all'acclamazione generale.

— Oggi sono aspettati: il Principe imperiale di Germania ed il maresciallo Canrobert.

Mercoledì arriverà la regina di Portogallo Maria Pia.

— L'affluenza della popolazione verso la Cappella ardente è sempre più straordinaria. Ieri si presentarono venticinque mila persone. Si dovettero prendere misure eccezionali per impedire che nella immensa calca si producessero disgrazie.

— Ieri alle due l'Ufficio di presidenza della Camera si è recato al Quirinale, e fu ricevuto dal Re e dalla Regina con un'accoglienza cordialissima, che produsse ottima impressione.

Il Re espresse vivo dolore per la morte del padre; disse che il suo maggiore conforto in tanta sventura era il compianto universale. Assicurò che seguirà in tutto e per tutto le orme del padre augusto.

All'onor. Spantigati, vice-presidente, disse che i Torinesi, insieme alla Famiglia Reale, debbono apparecchiarsi a fare un altro sacrifizio a pro dell'Italia, affinchè le ceneri del suo Augusto Genitore restino a Roma.

L'onor. Desanctis, vice-presidente, chiamò la regina Margherita idolo e orgoglio dell'Italia.

La Regina ringraziò commossa. Ricordò la fortezza mostrata dal re Vittorio nei suoi ultimi istanti. Espresse la sua viva riconoscenza per l'ovazione fatta ieri al Re dalla popolazione, durante il giuramento del presidio.

L'on. Puccioni soggiunse, gli Italiani essere addolorati, ma sicuri.

— Oggi avrà luogo la riunione di vari deputati, cui prenderanno parte i ministri Depretis e Crispi, per concertare il progetto da presentarsi nella seduta del 16 per l'erezione di un monumento a re Vittorio in Roma.

PARIGI, 15, ore 8,20. — I funerali in suffragio dell'anima del re Vittorio Emanuele avranno luogo giovedì alla chiesa della Maddalena.

A mezzogiorno avrà luogo un servizio solenne, a cui interverranno i membri della colonia italiana e le notabilità del Corpo diplomatico, della Camera, del Senato e dell'esercito, e forse anche Mac-Mahon.

La colonia spenderà a quest'uopo 20 mila lire.

Vi manderò un resoconto particolareggiato della cerimonia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 13 gennaio 1878.

Gli affari continuano ad essere poco animati sul nostro mercato del vino. Nella settimana andarono venduti settecento novantotto ett. di vino ripartito nelle diverse qualità come appresso:

Barbera	ettol.	160
Grignolino	»	178
Freisa	»	200
Uvaggio	»	260
Totale ettol.		798

di cui le migliori qualità venivano fornite dai seguenti Comuni:

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Ferrere, Quarto, Scurzolengo, Rovetto, Rocchetta, Cisterna, Castagnolo.

Dal circondario di Casale:

Casorzo, Conzano, Altavilla, Viariggi, Montemagno, Grana, Rossignano.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Valenza, Masio, Quargnento, Bassignana.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Govone, Bra, Canale, Grinzani.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Sciolze, Pino, Moriondo, Andezeno.

Le note raccolte durante la settimana autorizzano ancora ad indicare come estremi limiti dei prezzi che si sono praticati L. 50 a 58, in media L. 54 all'ett. per barbera e grignolino, e L. 40 a 48, in media L. 44 all'ett per i vini di freisa e tutte uve. Rimangono quindi inalterate le medie generali di L. 49 all'ett. e L. 24 50 alla brenta sul mercato, e, dedotta l'imposta di L. 9 all'ettol. per l'entrata in città, L. 40 all'ett. e L. 20 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Ma dobbiamo pur notare che la maggior parte delle vendite hanno sempre luogo ai prezzi i più bassi di L. 25 alla brenta per barbera e grignolino, e L. 20 per freisa e uvaggio, quindi sempre più vive si fanno le lagnanze dei venditori. Un'osservazione poi da farsi è questa che tali lagnanze vengono specialmente dai negozianti della campagna, da quelli cioè che realmente forniscono il mercato delle migliori qualità, perchè acquistate nei più stimati centri vinicoli della provincia, e condotte direttamente sul mercato, senza sottoporle a nessuna preparazione. Essi asseriscono di esser vittima di una speculazione poco coscienziosa che si fa in Torino, che si è introdotta sul mercato, e che permette a chi la pratica di vendere a tutti i prezzi, di modo che dopo aver fatto una vendita al prezzo massimo con un compratore facile, si cede la stessa qualità al prezzo il più basso ad un compratore difficile.

Se tutta la malizia di questi speculatori consistesse nel vendere a prezzi diversi in modo da farne risultare delle medie soddisfacenti, noi non sapremo in vero come si potrebbe condannarli, ciascuno essendo libero di seguire, nel vendere la propria merce, quel sistema che crede il migliore; ma quelli che si dicono vittime aggiungono che la malizia maggiore di questi speculatori di cattiva lega consiste nell'introdurre sul mercato dei vini che hanno bensì buona apparenza, ma che non ne hanno la sostanza, vini che si fabbricano giornalmente in Torino, e che appunto per la loro recente fabbricazione non presentano nessun di quei caratteri che li farebbero escludere, ma che non resistono punto all'azione del tempo, anche breve.

Noi non osiamo ancora condannare questi arditi speculatori, che stanno sul sentiero segnato dalla legge, quantunque camminino sull'estremo lembo di tale sentiero.

Dal momento che i loro vini affrontano senza pericolo l'esame dell'Ufficio chimico, nessuno può muover lagnanza se vengono messi in vendita.

Forse l'Ufficio d'igiene pubblica, se si occupasse di tali cose, saprebbe trovare un rimedio al male se esiste. Del resto confidiamo nella Commissione incaricata di studiare le condizioni in cui volgono i mercati pubblici di Torino, e stiamo assicurati che, se i sistemi seguiti finora sono viziosi, essa saprà stabilirli sopra migliori basi.

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava serica trascorse da noi in perfetta calma, sia a causa delle notizie d'inazione delle altre piazze dell'estero, sia a causa della morte del re Vittorio Emanuele, che interruppe ogni contrattazione.

I prezzi però, è cosa da notarsi, stan sempre in sostegno.

Si spera che gli affari possano riprendere un po' d'avviamento nella ventura settimana.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi in corso normale delle sete, dichiarati dai sensali di Torino:

	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
GREGGIE — Piemonte.			
8|10	— a —	— a —	8|10
10|12	80 a 83	76 a 89	9|11
11|13	80 a 83	76 a 80	10|12
12|14	— a —	75 a 77	— a —
Altre provincie.			
8|10	78 a 80	— a —	— a —
10|12	78 a 80	76 a 78	— a —
11|13	76 a 78	74 a 76	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20|22	82 a 85	81 a 83	— a —
22|24	82 a 85	80 a 82	— a —
BASSI PRODOTTI — Piemonte.			
Strusa	12 a 13	— a —	— a —
Doppi in grana	6 a —	5 75 —	— a —
Doppi filati	26 a 30	24 a 26	— a —
Straccia, Piemonte	12 50	11 a —	— a —
ORGANZINI — Tiraggio e lavoro. Strafilati Piemonte.			
20|22	90 a 95	86 a 88	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
Fort e moyen.			
20|22	90 a 95	— a —	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
26|28	88 a 92	— a —	— a —
27|29	88 a 92	— a —	— a —
3 capi.			
36|40	88 a 92	85 a 88	— a —
40|44	88 a 92	85 a 88	— a —
SEMPLICE LAVORO — Strafilati. Piemonte.			
22|24	86 a 89	85 a 80	— a —
24|20	86 a 89	85 a 86	— a —
Altre provincie.			
18|20	85 a 88	— a —	— a —
20|22	84 a 86	— a —	— a —
22|24	84 a 86	— a —	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
22|24	86 a 89	85 a 86	— a —
24|26	86 a 89	85 a 80	— a —

La Condizione pubblica delle sete di Torino registrò nella settimana dal 5 al 12 gennaio 1878 chil. 4607 di organzini, 4142 di greggie, 505 di trame e 53 articoli diversi. In tutto chil. 8714, contro chil. 8352 della settimana precedente.

A Milano vi fu poca disposizione ad operare in principio della settimana. Mercoledì gli affari si resero ancora più difficili per la notizia della morte del re, la quale fece chiudere addirittura il mercato. L'associazione serica non pubblicò nemmeno il solito listino dei prezzi.

I prezzi si sostengono.

Nei cascami calma e prezzi stazionari.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa classiche 1ª qualità	L. 12 — a 13 —
» » 2ª »	» 11 50 a 12 25
» » 3ª »	» 10 50 a 11 10
» » 4ª »	» 9 — a 10 —
Gallette forate gialle	» 12 — a 2 50
» » verdi 1ª qualità	» 11 — a 11 50
» » » 2ª »	» 9 50 a 10 50
Fiocco misturone 1ª »	» 10 50 a 12 —
» » 2ª »	» 9 — a 10 —
Barbe (Peignés) di galettame classico, 1ª subl.	» 22 — a 24 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 18 — a 20 —
Id. id. id. 4ª e 5ª »	» 16 — a 18 —
Id inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 14 50 a 15 50
Doppi in grana 1ª qualità	» 5 75 a 6 25
» » 2ª »	» 5 50 a 5 75
» di scarto ruggiosi	» 4 50 a 5 —
Gallette tarmate	» 6 — a 7 —
Galettame 1ª qualità	» 3 25 a 3 50
» 2ª »	» 3 — a 3 25
» 3ª »	» 2 25 a 2 75
» 4ª »	» 1 25 a 2 25
Petenuzzo comune Peignés	» — 75 a — 85
Gallette rugginose non nate	» 4 50 a 5 —
Strazze chinesi	» 13 75 a 14 25
» nostrane	» 11 — a 11 75
» bengalesi	» 9 — a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 83, Trame 49, Organzini 103, Cucirine 11. Asiatiche: Greggie 105, Trame 38, Organzini 82, Cucirine 0, in tutto balle 401, delle quali 226 europee e 175 asiatiche, del peso di ch. 32,805, contro balle 338 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogr. 27,900, e quindi con una differenza in più di balle 63 e di chilogrammi 4846.

A Lione la settimana fu assai calma. Le notizie politiche non sono estranee a questo rallentamento d'affari. Si nota non solo della fermezza, ma della tendenza al rialzo nei prezzi.

La Condizione registrò chil. 64,065, contro ch. 68,070 della settimana precedente e chil. 49,249 della corrispondente settimana del 1877.

Questi 64,065 chil. si ripartiscono così: 159 balle organzini, pesate chil. 14,106; 223 balle di trame pesate chil. 17,029 e 565 balle di greggie pesate chil. 32,930.

In tutto balle 947.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 12 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	261 15
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	261 15
	Tot. nel mese a oggi	75	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	10	798 76
	Trame	»	» »
	Greggia	7	542 98
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1341 74
	Tot. nel mese a oggi	140	
Condiz. setere di M. Ponzone	Organzino	2	131 39
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	131 39
	Tot. nel mese a oggi	22	

TORINO, 12 gennaio.

I nostri mercati in questa settimana cominciarono calmi e chiusero ancor più calmi; i compratori si mantengono in un'assoluta riserva; per contro le offerte sono più insistenti, se non più numerose. Continuando questa inazione, probabilmente i prezzi possono benissimo ribassare. Certamente si possono dir causa di questa stagnazione il lutto nazionale, le voci in giro d'armistizio e la calma che continua all'estero in tutti i mercati.

Grano fino	quint.	L.	34 50 a 37 —
Id.	ett.	»	26 15 a 28 10
Id. mercantile	quint.	»	33 — a 34 50
Id.	ett.	»	25 10 a 26 15
Meliga	quint.	»	23 — a 24 25
Id.	ett.	»	17 60 a 18 50
Riso	quint.	»	37 — a 40 —
Id.	ett.	»	28 — a 30 25
Segale	quint.	»	22 50 a 23 50
Id.	ett.	»	17 15 a 17 80
Avena	quint.	»	22 50 a 23 50
Trifoglio	quint.	»	140 — a 150 —

Avena e riso fuori dazio.

PINEROLO, 12 gennaio.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 25 74	24 94	124	5 93
Segale	» 16 75	14 14	87	2 84
Granoturco	» 18 27	16 09	113	3 97
Pomi di terra	» 1 15	0 80	284	miria
Castagne fresche	» 1 60	1 20	92	»
Castagne secche	» 3 25	2 95	124	»
Canapa	» [illegible]	0 80	45	»

MILANO, 12 gennaio.

Le vendite di frumento anche in questi ultimi giorni furono meno correnti, per essersi i principali compratori ben provveduti nei primi di dell'anno, ed anche per la piega che sembra assumere la questione d'Oriente.

I prezzi però non ebbero cambiamenti rimarchevoli, solo che in alcuni contratti odierni si dovette concedere agli acquirenti qualche frazione di vantaggio.

Il mercato di ieri fu pel riso abbastanza vivace; ma non tale da recare aumento ai prezzi in corso.

Granoturco invariato nelle qualità correnti; più domandato e quindi più sostenuto nelle migliori

Segale ed avena ancora ai prezzi più volte ripetuti.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr.	quint. L.	33 — a 35 —
Granoturco	»	23 — a 25 —
Segale	»	21 — a 22 50
Riso nost. dazio escluso	»	34 50 a 41 —
Riso pugliese	»	33 50 a 39 —
Avena	»	21 50 a 23 —

PAVIA, 12 gennaio.

Mercato dei cereali discretamente attivo. Risi e grani stazionari. Granoturco in nuovo rialzo di cent. 50.

LODI, 12 gennaio.

Ecco i prezzi praticati per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 25 58	24 08	24 88
Meliga	» 17 68	16 93	17 30
Risone novarese	» 29 41	27 36	28 38
Id. melone	» 26 68	25 30	24 90
Segale	» 15 75	15 05	15 39
Avena	» 10 33	9 12	9 72

CREMONA, 12 gennaio.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro:

Frumento	L. 25 08
Granoturco	» 15 90
Segale	» 15 96
Riso	» 32 —
Avena	» 9 40

BORSINO.

Torino, 12 gennaio (ore 5 pom.).

Apertura della Borsa di Parigi con pochi centesimi di ribasso su tutti i valori. Notavasi una variazione assai grave in meno sul Consolidato inglese, il quale ribassava di 6\|16, cioè a 95 1\|16. Questo corso era confermato alla seconda quota, e ciò nulla meno la chiusura si faceva in ripresa di quanto in principio aveva perduto.

Da noi si fece da 78 62 1\|2 a 78 70 per fine mese. Oro 21 78 a 21 81.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. m. in c. 78 50 50 52 1\|2 55 — 78 52 1\|2 — in l. 78 55 f.c. Corso legale 78 52 1\|2.

Az. Banco di Sconto e Sete. C. d. m. in c. 989 50.

Obbl. Demaniali. C. d. m. in c. 558 serie O estratta.

Oro da 21 80 a 21 85.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve	109 15	109 40	— —	— —
	lungo				
Svizzera		109 10	109 30	— —	— —
Londra		— —	— —	27 27 1|2	27 35
Germania		— —	— —	132 3|4	133 1|4

Sc. 0\|0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 4. Germania più 4 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 gennaio 1878.

Pare che l'armistizio sia andato in fumo, ciò che già da molti si prevedeva.

Il Consolidato inglese ha confermato questa notizia con un ribasso di 3\|8 e la Borsa francese ha visto pure i suoi fondi in ribasso. Però la Borsa di Parigi riprese fermezza verso la fine, per cui in complesso il ribasso fu leggiero. Il nostro Italiano rimaneva invariabile a 72 20.

Il Boulevard mostrò minor fermezza la sera del sabato e ieri. In complesso il 3 0\|0 francese perdeva 30 cent. da 73 40 a 73 10, il 5 0\|0 25 cent. da 109 05 a 108 80.

Il nostro Italiano perdeva sul Boulevard 35 cent. da 72 20 a 71 85.

Non è fuori di luogo il credere che la potente speculazione di Parigi impedisca un ulteriore ribasso.

Intanto da noi questa mattina si mostrava una tendenza abbastanza buona. Durante tutto il tempo della riunione la Rendita fine mese fece 78 55, e chiuse in den. a questo prezzo con lett. 78 60.

Per contanti si fece 78 45 a 78 50.

Anche i valori erano ben sostenuti.

Az. Banca Naz. 1996 a 1998.
Az. Mobiliare 681 a 683.
Az. Banca Torino 718 a 720.
Az. Banco Sc. 289 1\|2 a 290.
Az. Banca Subal. 291 a 293.
Az. Tabacchi 821 a 823.
Az. Meridionali 346 a 348.
Obbl. Meridionali 239 1\|2 a 240 1\|2.
Obbl. Cavour 481 a 483.
Cartelle S. Paolo 459 1\|2 a 460 1\|2.
Prestito Nazionale completo 88.
Id. stallonato 80.
Francia 109 20 a 109 35.
Londra 27 27 1\|2 a 27 35.
Oro 21 80 a 21 85.

Torino, Tip. Roux e Favale.